

Sommario Rassegna Stampa

Pagina Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica: Fillea e sindacati del settore			
3	Corriere del Veneto - Ed. Padova e Rov	01/07/2011 <i>ALLOGGI? VENETO AUTOSUFFICIENTE FINO AL 2022</i>	2
16	il Gazzettino	01/07/2011 <i>PADOVA. CONTRO LA CRISI EDILIZIA RIQUALIFICARE LE ABITAZIONI (M.Zilio)</i>	3
11	Il Mattino di Padova	01/07/2011 <i>INVESTIMENTI A PICCO, PERSI 31 MILA POSTI</i>	4
11	Mattino di Padova e catena Veneta	01/07/2011 <i>INVESTIMENTI A PICCO, PERSI 31 MILA POSTI</i>	5

Costruzioni/2

La radiografia commissionata dalla **Fillea-Cgil** c'è una resistenza culturale

Alloggi? Veneto autosufficiente fino al 2022

Lo studio Ires: investire nell'edilizia sostenibile, ma le imprese non sono pronte

PADOVA — In un Veneto punteggiato da capannoni, zone industriali e centri commerciali, la scommessa è oggi quella di costruire meno ma costruire meglio. I segni, tangibili, del miracolo del Nordest devono insomma lasciare il posto a un'edilizia e a una pianificazione urbanistica sostenibile. E proprio questo potrebbe essere il fulcro su cui far leva per uscire dalla crisi.

E' il quadro che emerge da uno studio commissionato dalla **Fillea-Cgil** Veneto all'Ires (Istituto di ricerche economiche e sociali del Veneto) sul tema dell'edilizia sostenibile. Ciò che emerge è l'idea di una regione ancora troppo pigra di fronte a soluzioni alternative. In Veneto il settore dell'edilizia sostenibile ha un peso medio leggermente superiore a quello del resto d'Italia (15%, un punto percentuale in più della

media nazionale). Numeri che hanno fatto guadagnare alla regione nel 2008 il secondo posto per valore complessivo degli investimenti. Ma forse proprio per questo qui la crisi si è fatta sentire di più. Meno 27,5% degli investimenti tra il 2007 e il 2010. «Più del 56% del settore edilizio - ha spiegato Matteo Civiero, curatore dello studio - è costituito da manutenzioni o restauri e questo dato costituisce una grande opportunità per cambiare il volto al Veneto». A maggior ragione visto che dallo studio dell'Ires emerge che la regione sarà autosufficiente dal punto di vista degli alloggi fino al 2022. Di costruzioni, insomma, ce ne sono abbastanza. Si tratta ora di realizzare il Terzo Veneto, quello che viene dopo il Veneto rurale e quello disorganico del boom economico.

Ma qui la scommessa coinvolge anche e

soprattutto le migliaia di piccole imprese artigiane. «Qui incontriamo un problema culturale, economico e di formazione - ha continuato Civiero - spesso si tratta di aziende che non hanno la sensibilità, la disponibilità economica e nemmeno la formazione per capire i vantaggi di un'edilizia sostenibile». Il 51% delle imprese esistenti non ritengono il settore strategico per la propria attività mentre l'11% dichiara semplicemente di non essere interessato. In questa situazione il Piano Casa, a detta del segretario della **Fillea** Veneto Leonardo Zucchini e del vicesindaco di Padova Ivo Rossi, è stato l'esatto opposto di ciò che serviva: un provvedimento quantitativo e non qualitativo, caratterizzato dalla totale assenza di programmazione.

Riccardo Bastianello

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Padova. Contro la crisi edilizia riqualificare le abitazioni

PADOVA - «Gli unici spazi rimasti alla possibile ripresa di un settore, quello edile, in profonda crisi, sono quelli del rinnovo e della ristrutturazione, che rappresentano oggi il 56% del mercato». Lo ha detto ieri Matteo Civiero, autore di una ricerca realizzata da Ires sulla "sostenibilità" in edilizia, per conto della **Fillea** Cgil del Veneto. I dati sono stati presentati a Padova, nel corso del convegno "Edilizia sostenibile: sviluppo, lavoro, contrattazione", ospitato dalla sede centrale di Banca Etica, cui hanno partecipato il vicesindaco Ivo Rossi, Paolo Bassani, presidente del gruppo edilizia di Confartigianato, FederVeneto, Livio Zarantonello, coordinatore del gruppo innovazione di Ance Veneto, **Walter Schiavella**, segretario **Fillea** nazionale, Andrea Castagna, segretario Cgil di Padova, e Leonardo Zucchini, segretario **Fillea** del Veneto.

«Già oggi più che costruire si ristruttura - ha proseguito Civiero - e la percentuale di rinnovi è destinata ad aumentare. In questo territorio si è costruito in maniera poco densa e costosa, quindi è necessario intervenire anche su quanto già costruito». La ecocompatibilità, l'efficienza energetica e la sostenibilità sono fattori chiave in questo senso, senza dimenticare il lavoro: «Alle volte si tralascia l'elemento lavoro. Invece anche legalità e sicurezza devono essere in qualche maniera certificate».

Massimo Zilio

© riproduzione riservata



RAPPORTO CGIL SULL'EDILIZIA

Investimenti a picco, persi 31 mila posti

«Resistono» le ristrutturazioni ma il futuro è l'ecosostenibilità

PADOVA. In Veneto, tra il 2007 e il 2010, gli investimenti nell'edilizia sono diminuiti del 27,5% con la perdita conseguente di 31 mila posti di lavoro. L'unico comparto a resistere è quello della ristrutturazione e recupero del patrimonio esistente, che, favorito anche dagli incentivi fiscali del Governo, pesa per il 56,7% rispetto all'intero mercato immobiliare. Nella nostra regione, 590 mila edifici hanno oltre 40 anni di vita, 165 mila immobili versano in mediocre o pessimo stato di conservazione e complessivamente ci sono case sufficienti per i residenti almeno fino al 2022.

Sono i dati salienti del report presentato, nella sede

della Banca Etica a Padova, dal professore Matteo Civiero per conto dell'Ires e della **Fillea-Cgil** nell'ambito di un incontro cui sono intervenuti anche Leonardo Zucchini e **Walter Schiavella (Fillea)**, Nazzareno Gabrielli (Banca Etica), Paolo Bassani (Confartigianato), Roberto Grandinetti (Ires), Federico Ruta (Confapi), Angelisa Tormena (Consorzio Bioedilizia), Sergio Zampini (Lega Coop), Livio Zarantonello (Ance) e Ivo Rossi assessore all'urbanistica di Padova. Dopo l'analisi della situazione dell'edilizia, il relatore si è soffermato sul tema principale del convegno «Come uscire dalla crisi: lavoro e edilizia alla prova della sostenibilità». «Basta

cementificare il territorio», esorta Civiero «il Veneto è secondo solo alla Lombardia nell'urbanizzazione. Ci vuole un semaforo rosso al consumo insostenibile del suolo, di cui si continuano a pagare gli effetti. Basti ricordare la disastrosa alluvione del 2 novembre scorso».

Tra 2007 e 2011, i Comuni veneti che hanno adottato regolamenti ecosostenibili sono passati da 550 a 750: «E' un passo avanti ma sia le amministrazioni pubbliche che i privati devono fare molto di più per salvaguardare l'ambiente prima che sia tardi. Perciò, per rilanciare l'edilizia, occorre un nuovo patto tra le parti sociali, che preveda metodi e sistemi più si-

curi di certificazione delle costruzioni, un maggiore utilizzo delle energie rinnovabili e una più costante attenzione alla bio-edilizia».

Ampia la relazione del segretario **Fillea**: «La crisi», secondo Leonardo Zucchini «può essere vinta solo con un nuovo tipo di approccio culturale allo sviluppo dell'edilizia, che non privilegi soltanto la rendita immobiliare ma valorizzi la qualità e la sostenibilità». «Soprattutto nelle grandi città del Veneto l'ecosostenibilità non può essere un semplice optional», ha concluso Rossi «deve diventare la premessa indispensabile di ogni attività di costruzione, pubblica e privata».

Felice Paduano



COLPO DI SCENA

Fiera Vicenza lascia Exhibitions in polemica col socio veronese

VICENZA. Fiera di Vicenza spa è uscita da Veneto Exhibitions Srl: la scelta è stata formalizzata ieri in occasione dell'assemblea dei soci. «Pur rimarcando la valenza strategica e di prospettiva del progetto - informa con una nota Fiera Vicenza - è stata valutata l'esigenza di non sacrificare ulteriormente gli interessi della società, prendendo atto della non sussistenza delle condizioni necessarie al proseguimento dell'iniziativa». Per Fiera di Vicenza spa è venuta a mancare la convergenza tra gli obiettivi prefissati e condivisi che hanno prodotto divergenze con l'altro socio industriale, l'Ente autonomo per le Fiere di Verona. «Mancano - sottolinea la nota - i presupposti per uno sviluppo positivo».



RAPPORTO CGIL SULL'EDILIZIA

Investimenti a picco, persi 31 mila posti

«Resistono» le ristrutturazioni ma il futuro è l'ecosostenibilità

PADOVA. In Veneto, tra il 2007 e il 2010, gli investimenti nell'edilizia sono diminuiti del 27,5% con la perdita conseguente di 31 mila posti di lavoro. L'unico comparto a resistere è quello della ristrutturazione e recupero del patrimonio esistente, che, favorito anche dagli incentivi fiscali del Governo, pesa per il 56,7% rispetto all'intero mercato immobiliare. Nella nostra regione, 590 mila edifici hanno oltre 40 anni di vita, 165 mila immobili versano in mediocre o pessimo stato di conservazione e complessivamente ci sono case sufficienti per i residenti almeno fino al 2022.

Sono i dati salienti del report presentato, nella sede

della Banca Etica a Padova, dal professore Matteo Civiero per conto dell'Ires e della **Fillea-Cgil** nell'ambito di un incontro cui sono intervenuti anche Leonardo Zucchini e **Walter Schiavella (Fillea)**, Nazzareno Gabrielli (Banca Etica), Paolo Bassani (Confartigianato), Roberto Grandinetti (Ires), Federico Ruta (Confapi), Angelisa Tormena (Consorzio Bioedilizia), Sergio Zampini (Lega Coop), Livio Zarantonello (Ance) e Ivo Rossi assessore all'urbanistica di Padova. Dopo l'analisi della situazione dell'edilizia,

il relatore si è soffermato sul tema principale del convegno «Come uscire dalla crisi: lavoro e edilizia alla prova della sostenibilità». «Basta

cementificare il territorio», esorta Civiero «il Veneto è secondo solo alla Lombardia nell'urbanizzazione. Ci vuole un semaforo rosso al consumo insostenibile del suolo, di cui si continuano a pagare gli effetti. Basti ricordare la disastrosa alluvione del 2 novembre scorso».

Tra 2007 e 2011, i Comuni veneti che hanno adottato regolamenti ecosostenibili sono passati da 550 a 750: «E' un passo avanti ma sia le amministrazioni pubbliche che i privati devono fare molto di più per salvaguardare l'ambiente prima che sia tardi. Perciò, per rilanciare l'edilizia, occorre un nuovo pat-

to tra le parti sociali, che preveda metodi e sistemi più sicuri di certificazione delle costruzioni, un maggiore utilizzo delle energie rinnovabili e una più costante attenzione alla bio-edilizia».

Ampia la relazione del segretario **Fillea** «La crisi», secondo Leonardo Zucchini «può essere vinta solo con un nuovo tipo di approccio culturale allo sviluppo dell'edilizia, che non privilegi soltanto la rendita immobiliare ma valorizzi la qualità e la sostenibilità». «Soprattutto nelle grandi città del Veneto l'ecosostenibilità non può essere un semplice optional», ha concluso Rossi «deve diventare la premessa indispensabile di ogni attività di costruzione, pubblica e privata».

Felice Paduano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.